

motivi ornamentali differenti, d'altro modulo, quasi preoccupati di far risaltare la diversità del lavoro.

Ad onta di tutti questi restauri, che non si saranno limitati al solo pavimento, il vescovo Eufrazio nel 540 circa, trovava la basilica in piena rovina, cadente, quasi inservibile. Da ciò noi dobbiamo quindi arguire che Parenzo nel nefasto V secolo sia stata esposta a non poche calamità.

Forse gli Unni durante l'assedio di Aquileia avran trovato agio di spingersi sino a Parenzo e di saccheggiarla; forse gli Eruli ed i Rugi che accompagnarono Odoacre nella sua calata in Italia, avran messo a dura prova anche le città istriane; forse, caduto nel 476 l'impero romano occidentale ed aumentata l'anarchia, tiranelli locali, alla testa di bande armate avean tentato di sfruttare a loro pro il generale disordine; forse infine il re degli Ostrogoti *Teodorico*, prima di muover guerra ad Odoacre ed insediarsi a Ravenna, avrà voluto assicurarsi le spalle, e con opportune operazioni militari, crearsi — sulle nostre coste — una sicura base d'approvvigionamento ed al caso di ritirata.

Per l'una o l'altra di queste vicende e pel fatto che da ultimo verso il 539 la provincia nostra divenne la base delle operazioni militari nella guerra dei Bizantini contro i Goti, diretta prima da Belisario e poi da Narsete, è certo che Parenzo ne ebbe a soffrire non poco: ed a dedurre dalle tracce di materie carbonizzate trovate sul mosaico del pavimento, si presenta plausibile l'ipotesi che in uno di questi frangenti la basilica nostra sia stata incendiata.

